

sindaco di Sanseverino siano quelle che dovevano andare annesse al verbale. E le circostanze esteriori inducono a ritener la loro identità, perchè esse furono consegnate allo scrutatore o al presidente che si recò a Macerata. In questo periodo di tempo le schede furono tenute da chi ne aveva il diritto, ossia dallo scrutatore che rappresentava la sezione. Furono poi consegnate all'ufficio municipale. Se il sindaco invia queste schede, dichiarando che sono le schede contestate, io vi domando come e per qual ragione la Giunta delle elezioni potrà rifiutarsi di tenerne conto e anzi di non esaminarle, come risulta dalla relazione.

La Giunta afferma in via assoluta che non si deve avere nessun riguardo a documenti dell'elezione prodotti tardi e in modo diverso dal precetto legislativo; ma vi sono esempi di elezioni contestate, per le quali la Giunta delle elezioni ha richiamato verbali che non erano stati esaminati dall'ufficio dei presidenti, e che non erano stati inviati alla segreteria della Camera. (*Conversazioni*).

Io faccio considerare alla Giunta delle elezioni e alla Camera che, se la teoria assoluta ch'essa enuncia in questa occasione passasse in giurisprudenza, sarebbe molto facile, quando un candidato rimanga soccombente per pochi voti, far annullare l'elezione, perchè basterebbe sottrarre le schede contestate per esser sicuri che la Camera annullerebbe l'elezione.

Io quindi confido che la Giunta delle elezioni, riesaminando la questione, riconoscerà che il principio ch'essa pone è illegale e pericoloso, e perciò propongo che si soprasseda ad ogni deliberazione per dar tempo alla Giunta stessa di verificare se le schede che furono mandate dal sindaco di Sanseverino e presentate da un deputato, il quale, come deputato o come cittadino, merita tutti i riguardi, siano veramente le schede che dovevano andare e furono annesse al verbale di quella prima sezione e riferire poi alla Camera se vi sieno elementi per dubitare della sincerità, e dell'autenticità di quelle schede.

Sarà allora il caso di vedere se si debba, o no, annullare l'elezione; ma finchè non si sia fatta questa indagine, finchè non si abbiano innanzi quei documenti, mi sembra intempestiva la conclusione della Giunta la quale *a priori* vuol ritenere per nulle schede che furono presentate come quelle che si riferivano alla 1ª sezione, e che in ogni modo portano le firme degli scrutatori, come prova della loro autenticità, contro la quale non vi sarebbe altro mezzo che la iscrizione in falso. Ma il considerarle *a priori* nulle

senza esaminarle, solo perchè non furono depositate all'ufficio dei presidenti, non è conforme ai precedenti parlamentari, nè alle disposizioni della legge. (*Approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole Luciani ha facoltà di parlare.

**Luciani.** Onorevoli colleghi, io credo che la Camera vorrà approvare l'unanime giudizio della Giunta delle elezioni.

Il fatto è grave. Il collegio di Macerata ha 81 sezioni: 78 sezioni procedettero regolarmente, non così tre sezioni del comune di Sanseverino. Noti la Camera che il comune di Sanseverino, come è avvertito nella relazione, è luogo di nascita, residenza e base elettorale dell'onorevole Luzi.

In quelle 78 sezioni, di cui ho parlato, la maggioranza per il Lazzarini è immensa; essa si sposta, con la leggerissima differenza di 18 voti, nelle tre sezioni di Sanseverino. Sanseverino ne ha quattro, ma una di queste, diretta da un magistrato, un vice-pretore, si comportò con la massima regolarità.

Di fatti di corruzione, di iscrizioni di analfabeti le proteste sono piene; ma la Giunta ha creduto di potere e di dovere schivare questa selva selvaggia ed aspra e dura delle corruzioni, nella quale delle tre bestie dantesche quella che prevale è la lupa. La Giunta schivò questi fatti, per la buona ragione che aveva a dovizia motivi di nullità.

Sentite come andarono le cose. Prima di tutto, tre presidenti ritardano la loro partenza. Notate che le operazioni elettorali finirono alle 7, ed alle 9 partiva un treno da Macerata per Sanseverino, ed il viaggio non dura che un'ora. I tre presidenti avevano perciò tutto l'agio di rifocillarsi, di fumare il loro sigaro, di abbracciare i bambini e la moglie (*Si ride*), e d'andare poi a fare il loro dovere. Ma invece ritardano tanto, che nella notte, con imperioso telegramma, furono sollecitati a recarsi a Macerata.

Questo sarebbe ben poco, per quanto l'articolo 72 imponga la partenza immediata dei presidenti; dico, sarebbe in fondo ben poco; ma non si è che al principio. Due di quei presidenti trattengono amendue gli esemplari e non si curano di adempiere a quella suprema garanzia che è il deposito immediato nel Comune di quell'esemplare che può considerarsi come documento di guardia e di riscontro.

E notate che non si trattava di andare a portare l'esemplare in luogo lontano, no, l'elezione, si faceva proprio nell'ufficio comunale, in quell'ufficio comunale che deve rimanere aperto in forza di legge durante le operazioni elettorali.